

cato a tempo d'Adriano, e dal temerario ardimento de' nipoti d'Adriano avidi il dominare contro la venerabil persona di S. Leone III. il primo appena consacrato Pontefice obbliga il popolo Romano a giurar fedeltà a Lodovico, benchè non ancor coronato Imperadore; indi portatosi in Francia, ove con singolar esempio lo coronò, *Quandiu ibi erat, dice Tegano testimonio di vista cap. 18. beatissimus Papa quotidie colloquium habebant de utilitate S. Dei Ecclesie*: e tornato a Roma muore indi a poco senza ultimare il Trattato. L'altro, cioè S. Pasquale, eletto e consacrato successore di Stefano, manda subito suo Legato colle necessarie istruzioni, ed *amicitia vicissim*, dice Eginardo, *firmissimo robore constituta aliisque utilitatibus S. Dei Ecclesie pro temporis oportunitate dispositis* per mezzo di esso Legato viene a compire il Trattato, cioè ottiene la conferma Imperiale di tutto ciò che per varj titoli apparteneva al dominio della S. Sede. Non ce ne lascia dubitare l'Astronomo, che chiaramente riferisce il fatto: *Legationis bajulus*, egli dice, *fuit Theodorus Nomenclator, qui negotio peracto, & petitis impetratis super confirmatione scilicet Pacti & amicitie more prædecessorum suorum, reversus est*. Lo conferma, e l'individua presso il Cronico di Voltorno una testimonianza tolta dalla vita dell' Abate Giosuè (*Duchesn. tom. 3. pag. 681.*), il quale intervenne al Placito d' Aquisgrana l'anno 817. a dì 10. Luglio, ove, s'io non erro, fu confermato il Diploma, dicendo: *Tunc quoque beatissimo Papæ Paschali Pactum constitutionis, & confirmationis faciens, etiam propriæ manus & trium filiorum suorum signaculo illud corroborans per Legatum S. R. E. Theodorum Nomenclatorem prædicto Papæ transmisit: in quo decem Episcopos, octo Abbates, Comites quindecim, Bibliothecarium, Mansionarium, & Ostiarium subscribere fecit*.

A tali e sì autorevoli testimonianze, che ci assicurano del Diploma fatto con maturità ed esattezza dovevano in primo luogo riflettere i tre Autori Cattolici prima di dichiararlo falso al pari della Donazione di Costantino, che è vera impostura. Quindi a parte a parte dovevano confrontar coll'istoria il Diploma. Avrebber visto, che quanto a Roma, e al Ducato Romano, senza spiegar se i Pontefici antecessori gli avean goduti o come capi della Santa Repubblica, o come Principi assoluti, ne gli conferma il Dominio: *sicut a Prædecessoribus vestris usque nunc in vestra potestate & diuione tenuistis, & disposuistis Civitatem Romanam cum Ducatu suo*. Avrebber poi veduto la Donazion di Pippino intera, notando nelle lettere del Codice Carolino le Città non volute consegnar dal Re de' Longobardi, e non ottenute se non a tempo di Desiderio. Intera similmente osservata avrebbero quella di Carlo Magno con tanta specificazione del territorio Sabinese, della Toscana Longobarda, e della Campania, corrispondente tutta alle lettere dello stesso Codice Carolino; che non gli sarebbe caduto in animo di sospettare, non che di decidere con